

## di Lorenzo Pietralunga

Dopo una lunga vertenza sindacale principiata nel 2009 e culminata con lo sciopero del 26 novembre, il gruppo Estel di Thiene, intenzionato a trasferire la produzione nella sede vicentina, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali il 4 agosto: al termine del periodo di cassa integrazione straordinaria applicata ai 27 lavoratori rimasti, dal 20 dicembre sarà attiva la procedura della mobilità, accettata perché la proprietà ha concordato il pagamento di una buonuscita e di tutte le spettanze, dalle ferie arretrate all'ultimo stipendio, passando per contributi e quattordicesima. Il tutto entro 5 mesi dalla cessazione del

*Restano 27 cassaintegrati: per loro mobilità e incentivi. I lavoratori accusano la Giunta e le sue "elemosine"*

Ma in questa crisi c'è anche un altro fattore che prepotentemente ha fatto irruzione: la contestazione aperta e durissima mossa dai dipendenti Deko alla "brillante" Amministrazione comunale di Medesano (in quota al centrodestra), accusata di "totale mancanza d'interesse" per le sorti di una realtà produttiva considerevole. Il 23 luglio scorso i dipendenti hanno inviato una lettera di fuoco al sindaco Roberto Bianchi e alla sua Giunta, dicendosi "profonda-

mente delusi ed indignati": poiché "diversi esponenti di questa giunta, primo fra tutti il signor sindaco, erano al corrente dei gravi problemi dell'azienda, ci saremmo davvero aspettati una qualche, seppur minima, attenzione" ma "non ci eravamo resi conto di esservi completamente indifferenti, come concittadini, prima ancora che lavoratori. (...) Non una telefonata durante lo sciopero di dicembre, non una parola di sostegno in tutti questi mesi di estenuanti trattative, mai un tentativo di dialogo con l'azienda o con le parti sociali". Al primo cittadino e ai suoi assessori viene rinfacciato "l'unico gesto fatto, a dir poco vergognoso": la donazione del gettone di presenza della Giunta a favore dei lavoratori, ovvero "un'elemosina di 339 euro". "Avremo anche perso il lavoro ma non an-

Gran finale, all'«elemosina» si è sommata «la beffa», quando in Deko hanno appreso che l'arredamento della nuova sala civica comunale è stato acquistato da «una azienda concorrente».

Di questo scontro al calor bianco si è occupato il consigliere comunale di minoranza Raffaello Sassi, che con un ordine del giorno ha chiesto chiarimenti al sindaco. Il 24 agosto scorso, nella sala consiliare, il caso è così approdato in aula e Bianchi, tra lo stupore dei dipendenti presenti sui banchi del pubblico, ha parlato di un declino della Deko



consumatosi negli ultimi anni «nell'indifferenza sia dei lavoratori che dei sindacati». Per il Partito democratico, infine, «ancora una volta l'Amministrazione dimostra di non voler prendere posizioni nette e forti, galleggiando in un limbo di estraneità per rimanere sempre al di sopra delle parti».